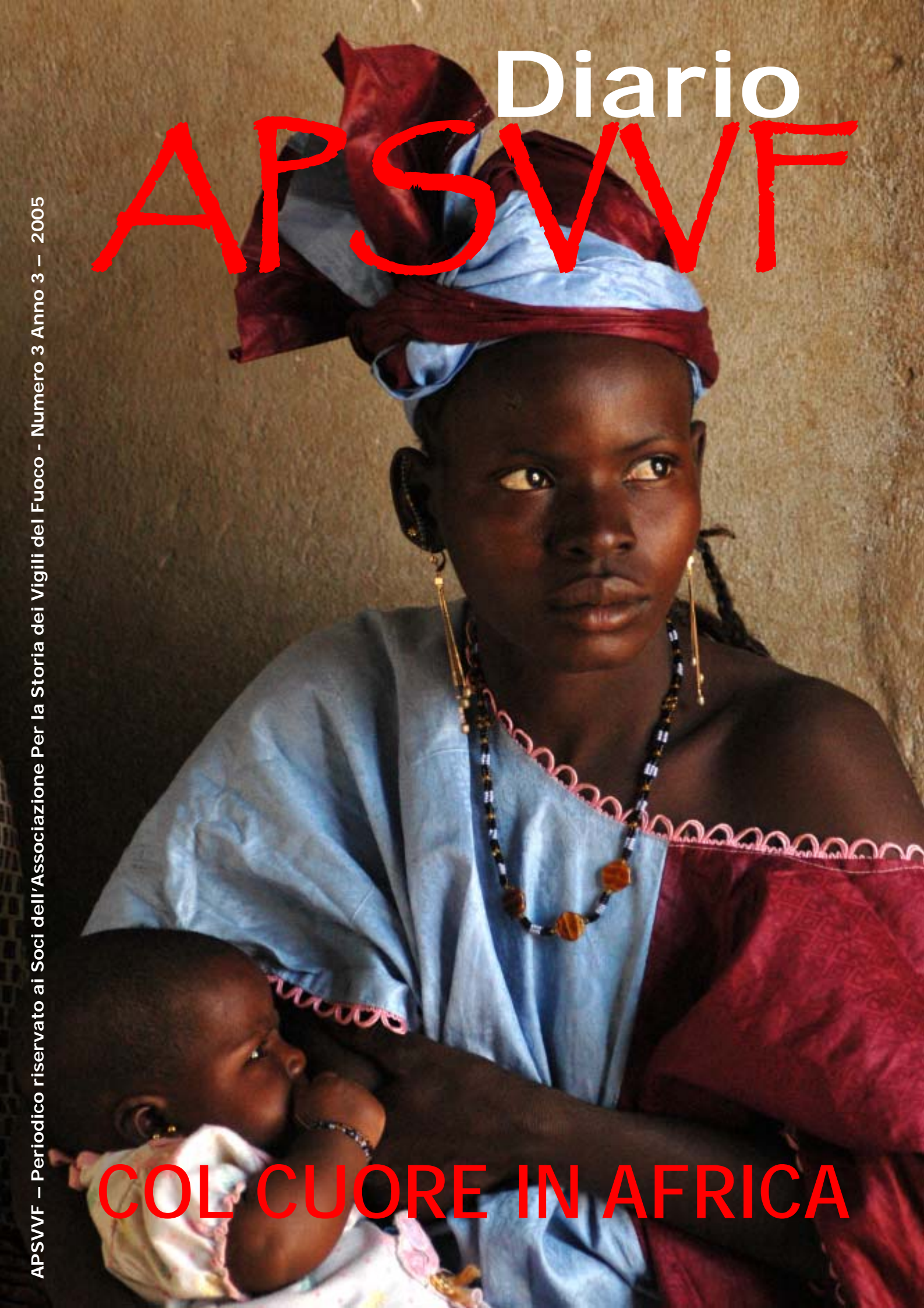


Diario

APSVVF

COL CUORE IN AFRICA



*Periodico riservato ai  
Soci dell'Associazione  
Per la Storia dei Vigili  
del Fuoco*

*Redazione  
Corso Regina  
Margherita, 330  
10143 Torino (Italia)  
Tel. +39.011.7422607  
Fax +39.011.7422353  
e.mail: stvf@arpnet.it*

Impaginazione e grafica  
**Michele Sforza**

Collaborazione  
**Carlo Binotto**  
**Andrea Marangoni**  
**Alessandro Mella**  
**Riccardo Sforza**



Nel mese di gennaio una delegazione di Pompieri Senza Frontiere, ha effettuato una missione in Mali per allacciare i primi contatti con le autorità locali. Il viaggio è stato anche l'occasione per una straordinaria esperienza tra la gente di Oualia e dintorni.

# Sommario

- 3** Pompieri Senza Frontiere  
Michele Sforza
- 6** Col cuore in Africa  
Michele Sforza
- 9** Un quaderno per Oualia
- 11** Concerto per San Francesco
- 12** 180 anni portati bene
- 16** Festa di San Giovanni
- 17** Achtung Feuerwehr!  
Alessandro Mella
- 20** Las Fallas di Valencia

Le immagini della prima e quarta di copertina e degli articoli a pag. 3-6-9 e 20 sono di Michele Sforza.  
Quelle degli articoli a pag. 11-12 e 16 sono di Riccardo Sforza.



# POMPIERI SENZA FRONTIERE

di Michele Sforza

**"PER ESSERE ANCORA PIÙ UTILI E VICINI ALLA GENTE ... TUTTA!"**

Con questo slogan l'Associazione Per la Storia dei Vigili del Fuoco ha voluto essere più forte e presente nell'azione rivolta ai temi della solidarietà.

L'APSVVF sin dal 1991, anno della sua fondazione, parallelamente all'impegno rivolto al recupero, alla tutela e alla valorizzazione della memoria pompieristica, ha voluto sostenere e diffondere, con numerose iniziative, le attività di associazioni a carattere umanitario e sociale che operano nel nostro Paese e al-

l'estero.

Ancora una scommessa!

Molti di noi ritenevano questo impegno non sufficiente rispetto ai bisogni, anche individuali, di una maggiore partecipazione all'azione rivolta ai meno abbienti.

Ecco, quindi, i **Pompieri Senza Frontiere**.

L'idea di dare stimolo e un forte contributo alla nascita di questa nuova struttura, che nasce, appunto, dall'esigenza di molti di noi ad essere

concretamente impegnati nel promuovere e nel portare avanti dei progetti di aiuto solidale e senza costi, ai Vigili del Fuoco dei Paesi meno favoriti, o in difficoltà perché colpiti da catastrofi naturali.

In quei Paesi i Vigili del Fuoco, per mancanza di formazione e idonee attrezzature, sono esposti a rischi notevoli. Per questo è necessario portare loro un concreto aiuto umanitario e professionale con progetti di sostegno, donazione di materiali di soccorso, la



realizzazione di programmi di formazione e con forme diverse di partecipazione, senza discriminazione alcuna sia essa razziale, religiosa o politica, affinché loro stessi possano poi fornire una risposta adeguata alle esigenze della popolazione. PSF per questi motivi s'identifica con le sue finalità alle già esistenti organizzazioni come "Bomberos Sin Fronteras", "Pompier Sans Frontieres", "Pompier Européens Sans Frontieres", "Feuerwehr Ohne Grenzen" ed altre organizzazioni aventi finalità diverse ma mosse dallo stesso spirito di solidarietà e aiuto come Medici Senza Frontiere.



>> per essere ancora più utili e vicini alla gente

...tutta!



Gli automezzi, i materiali di soccorso e gli altri beni ancora efficienti che verranno dismessi da strutture nazionali o estere dei Vigili del Fuoco, e che saranno donati a PSF, saranno trasportati direttamente e consegnati ai Vigili del Fuoco destinatari dei progetti.

Questi non ne diventeranno i proprietari ma gli affidatari, mentre la legittima proprietà rimarrà a PSF, che ne potrà verificare in qualunque momento l'efficienza e la consistenza dei beni affidati. Ciò al fine di evitare che possano essere destinati ad altri usi o sottratti anche contro la volontà dei destinatari. Questa, in breve, sarà la filosofia d'azione di PSF, che finanzia le sue attività con le quote sociali, con le offerte e con contributi di Enti pubblici e privati che ne condivideranno le finalità.

Recentemente Pompieri Senza Frontiere, nell'ambito di un'iniziativa promossa dall'Associazione Rete dei Comuni Solidali (RECOSOL), ha avuto modo di effettuare una prima missione in Mali (Africa) presso la comunità di Oualia, un villaggio che si trova nella regione di Kayes, a nord-ovest del Mali, nel Cercle di Bafoulabe.

La circostanza ha consentito alla nostra delegazione, formata dall'autore dell'articolo e da Luigi Cantore, di allacciare un primo importante contatto con le autorità locali.

Nella riunione ufficiale del 30 gennaio, è stata presentata al Sindaco di Oualia, e al Consiglio Comunale la proposta di due primi progetti di collaborazione tra Pompieri Senza Frontiere e la comunità di Oualia.

Il primo consiste nell'impegno per l'ammodernamento dell'attuale sistema di comunicazione radio, che per le sue ridotte capacità tecniche non riesce a raggiungere tutti i 30 villaggi che compongono il Comune di Oualia, il più lontano dei quali dista oltre 100 chilometri dal capoluogo.

Non avendo, quindi, altre possibilità, il solo modo di comunicare è l'unico fuoristrada del Comune che può raggiungere i villaggi dopo ore di percorrenza di piste sterrate e sconesse nella savana.

Un moderno sistema consentirebbe loro di

ricevere tutte le necessarie comunicazioni, ordinarie e straordinarie. Soprattutto quelle di emergenza. Il secondo progetto consiste nell'organizzare, inizialmente, un piccolo nucleo di operatori per la sicurezza antincendio e il soccorso – è meglio per ora non chiamarli Vigili del Fuoco – che saranno dotati nel tempo di idonee attrezzature, divise, formazione e, nel prossimo futuro, di un mezzo adeguato alla tipologia delle infrastrutture viarie del territorio oualiano, privo di strade asfaltate.

Come nell'antichità è la stessa popolazione che concorre alla propria sicurezza, tramite il trasporto a mano con i secchi della pochissima acqua disponibile e non distribuita sul territorio. L'incendio è un fatto del tutto con-





sueto, perché non essendoci elettricità, cucinano, si scaldano e illuminano le loro capanne con fuochi liberi e lampade a petrolio. Le capanne generalmente sono fatte di canne intrecciate e rivestite di fango o, per i più "ricchi", di mattoni di fango cotti al sole e impastati con paglia per renderli più compatti, elastici e leggeri.

Se una capanna va malauguratamente a fuoco, viene immediatamente scoperchiata della sua copertura, fatta di rami e paglia, al fine di sottrarre al fuoco più combustibile possibile. Il danno per loro non è tanto la perdita dell'abitazione, poiché realizzata con materiali reperibili nell'ambiente, ma quanto il rischio dell'incolumità fisica e la perdita dei pochi beni presenti all'interno e all'esterno, come la perdita del poco bestiame in loro possesso, tenuto in piccoli recinti adiacenti alle capanne e di quel po' di mais e miglio prezioso per l'alimentazione umana.

Per la realizzazione dei progetti abbiamo bisogno dell'aiuto, anche economico, di quanti condividono gli intenti di PSF.

Oltre alla collaborazione e alla partecipazione attiva, è possibile dare il proprio apporto attraverso l'iscrizione a PSF.



Con 50,00 Euro annui, è possibile sostenere fattivamente l'attività di PSF.

Anche contributi una tantum sono ben accetti.

Facciamo appello alla vostra sensibilità e a quella di Aziende ed Enti che vogliono partecipare ai progetti di aiuto alla popolazione di Qualia.

Ma non sono solo i soldi che servono. Abbiamo bisogno di un mezzo 4x4, di attrezzature e materiali pompieristici per la realizzazione della struttura di soccorso, e di materiali tecnici per la realizzazione della rete di comunicazione, come pannelli fotovoltaici, accumulatori per auto, cavi, tralicci, pali e reti di protezione, utensili, e tanto altro ancora. Servono materiali e piccole attrezzature mediche. Anche materiali diversi come pompe idriche manuali, tubi idraulici, materiali e attrezzature edili, compensati e materiali lignei.

**Ogni gesto, piccolo e grande che sia, serve per migliorare l'esistenza di chi è meno fortunato di noi. GRAZIE!!!**



# COL CUORE IN AFRICA

di Michele Sforza

**La situazione africana accennata** nel precedente articolo, rappresenta solo alcuni dei tanti problemi che attanaglia il continente africano, che meriterebbe una maggiore e costante attenzione della pubblica opinione, richiamata sovente solo dall'onda emotiva provocata da calamità o da violenti sconvolgimenti sociali.

Sete, scarsità di cibo, malattie, mancanza di occupazione, istruzione, squilibri sociali; sono alcune delle condizioni che flagellano un po' ovunque il popolo africano, costringendo a molti di loro a cercare altrove, in altri paesi, una condizione di vita più umana.

Niente di nuovo rispetto a quanto già si conosce della condizione nella quale si trova l'Africa. Viverle però di persona queste condizioni, senza filtro o in-

terpretazioni, è tutt'altra cosa.

Il viaggio in Mali è stato proprio questo per chi come il sottoscritto e gli altri del gruppo che non vi erano ancora stati: drammatico e nello stesso tempo straordinario per la ricchezza e l'appagamento dell'esperienza vissuta.

Siamo entrati in Africa "puri", in altre parole non condizionati da precedenti esperienze turistiche. La prima volta è stata diretta, essendo stati catapultati immediatamente nella difficile realtà di Oualia, ben lontani da qualunque rotta turistica e da ogni agiatezza occidentale.

Nei giorni della missione, minuziosamente preparata da Chiara in Italia ed efficientemente gestita da Silvana e Jaques a Oualia, le delegazioni di PSF e di RECOSOL hanno visitato diversi villaggi, trovando una straordinaria accoglienza da parte delle popolazioni locali, che hanno dimostrato un grande senso di amicizia, di affetto e di gratitudine per noi *tubabu* (uomini bianchi).

Abbiamo potuto visitare diversi villaggi del comprensorio di Oualia, tra i quali Tambassoune, Solinta, Nary, Badoumbe. In ogni villaggio siamo stati accolti e festeggiati con bellissime e calorose cerimonie, fatte anche di balli e musica.

I balli delle donne erano di grande suggestione, resi ancora più belli dai colori vivacissimi e sgargianti delle loro vesti. Quelli degli uomini erano maestosi o di grande effetto acrobatico. Gli obiettivi delle nostre macchine da presa balzavano con frenetica attività tra queste figure stra-





ordinarie, per catturare i particolari più belli. Anche i bambini erano stupendi. Chi di loro si accorgeva di essere fotografato si metteva in posa con non poca vanità. Erano tanti, sorridenti e pieni di vita e sempre pronti a farsi riprendere. Anzi una foto mancata poteva essere motivo di tristezza. Non osavano chiederti nulla ma capivi che erano lì nell'attesa di una fotografia. Quando li inquadravi con l'obiettivo il loro volto si illuminava e ti regalavano un sorriso aperto e straordinario.

E poi erano allegri. Non bisogna sempre credere che siano tristi e oppressi da una condizione difficile di vita. Questo luogo comune va certamente sfatato. Loro sanno anche es-

sere allegri e spensierati; e questo ti sorprende piacevolmente.

Tutti aspetti che ti segnano.

Mi ha anche profondamente colpito la grande dignità di queste persone. Non ti chiedono mai nulla; si aspettano un aiuto perché ne hanno proprio bisogno, ma non te lo strappano, non te lo elemosinano. Lo aspettano e basta. Con dignità. Se arriva te ne sono grati altrimenti ne fanno a meno.

Vorrei poter dire ancora delle cose ma non voglio chiedere di più allo spazio concesso mi. Mi congedo, quindi, con un'immagine che mi ha accompagnato ancora per giorni dopo essere tornato: i sorrisi dei bambini, sorrisi gioiosi e spensierati, luminosi e aperti come solo i bambini sanno esserlo.

Questa è l'immagine più bella, più preziosa che ho portato via dall'Africa e che mi rimarrà, lo sento, per lungo tempo perché l'Africa è anche questo.

**Sa essere anche questo.**







to dalle delegazioni di RECOSOL e di PSF, nel gennaio/febbraio di quest'anno ai bambini dei villaggi di Oualia, Tambassoune, Nary, Solinta, Badoumbe ed altri villaggi.

Hanno aderito all'iniziativa, oltre a RECOSOL e PSF:

- > Scuola Media Stat. "A. Vivaldi" - Torino
- > Associaz. Progetto Insieme - Torino
- > Chiesa Evangelica "Azione Biblica" - Torino
- > Comunita' Cittadina di Pratiglione C.Se
- > Direzione Didattica Scuola Elementare IV Circolo - Rivoli
- > Cancelleria MF - Torino
- > Scuole Elementari e Medie di Rivoli, Alpignano, Avigliana, Condove, ecc.



## UN QUADERNO PER OUALIA

**Ci sono posti, paesi e piccoli villaggi** dove l'andare a scuola è considerato un "lusso". In questi posti a scuola si può andare scalzi, ci si può sedere a terra perché la scuola non ha banchi, spesso neppure un tetto o delle pareti. Ci si può arrangiare su tutto, ma c'è bisogno almeno di un quaderno e di una matita per imparare a scrivere.

La Rete dei Comuni Solidali (RECOSOL) nel novembre del 2004 ha lanciato l'iniziativa, "Un quaderno per i bimbi di Oualia (Mali)", un progetto di raccolta ed invio di quaderni e matite per i bambini di Oualia, subito raccolta da Pompieri Senza Frontiere e da scuole e associazioni di Torino e Provincia.

In poche settimane sono stati raccolti migliaia di quaderni, matite, penne, gomme, temperini e altro materiale scolastico.

Molto di questo materiale è stato poi porta-







## CONCERTO PER SAN FRANCESCO

**Sabato 9 ottobre 2004**, per la chiusura della Settimana Francescana, l'Orchestra a Fiati "Antica Musica del Corpo Pompieri di Torino 1882", ha eseguito un concerto nella stupenda Basilica di San Francesco in Assisi. E' stato un evento di straordinaria rilevanza e prestigio.

Eseguire un concerto in uno dei massimi simboli del Cristianesimo è un raro privilegio, concesso prima d'ora a ben poche orchestre.

La Basilica di Assisi vanta una delle più grandi testimonianze pittoriche del passato, grazie al genio di Giotto e di Cimabue.

Non c'è in tutta la storia dell'Italia artistica uno spazio dove il genio si è profuso con più forza innovatrice e creatrice come nella Basilica superiore di Assisi.

In questa straordinaria cornice, dunque, la nostra Orchestra ha tenuto un bellissimo concerto che ha trasmesso nei numerosi spettatori momenti di vera emozione, resi ancora più coinvolgenti dalle bellissime immagini della Basilica offesa dal terremoto del 1997.

Tra il pubblico vi erano molte personalità di rilevanza Nazionale e locale. Tra questi il Vescovo di Assisi, il Capo Dipartimento dei Vigili del Fuoco e personalità politiche, militari e religiose.

La Direzione dell'Orchestra era affidata al Maestro Davide Enrietti.

Lo staff tecnico era composto da Piero Bunino, Dorian Genta, Luciano Gelli, Andrea Marangoni, Gianmatteo Viabile, Romano

Mautino e Igor Lo Coro.

La documentazione video è stata diretta da Luigi Cantore e realizzata da Gianfranco Genta, Giorgio Giorda, Danilo Soriani, Enzo Cacciatore, Adelchi Sestero e Stefano Baravalle.

La documentazione fotografica è stata curata da Riccardo Sforza.

La manifestazione è stata possibile anche grazie all'impegno del Capo Reparto Lucio Belli, Capo Distaccamento dei Vigili del Fuoco di Assisi.

Un ringraziamento all'Orchestra a Fiati, al Dipartimento Nazionale dei Vigili del Fuoco, alla Direzione Regionale dei Vigili del Fuoco del Piemonte, al Comando dei Vigili del Fuoco di Perugia e di Torino, alla Basilica di Assisi e a quanti hanno collaborato alla realizzazione dell'evento.

Un grazie alle Aziende: Italiana Antincendi S.N.C., Piemonte Asfalti S.R.L., Azienda Ghittino Carlo, Asfalti Bechis, Contrade S.R.L., Piemonte Asfalti e Cave Germaire che hanno sostenuto economicamente l'iniziativa.





1824 &gt;&gt; 2004

 180 anni dalla Fondazione della  
 “Compagnia Operaj Guardie a Fuoco  
 per la Città di Torino”

# 180 ANNI PORTATI BENE

Il 22 ottobre 1824 il re Carlo Felice approvò il Piano di Organizzazione della *Compagnia Operaj Guardie a Fuoco per la Città di Torino*, riassumendo le esperienze ed il sapere maturato da tutte le precedenti organizzazioni di protezione della popolazione dagli incendi, e arricchito della cultura pompieristica lasciata dai francesi durante l'occupazione del nostro Paese.

Dal 1824 la Città ebbe, quindi, un organismo capace di dare alla sua popolazione un'adeguata sicurezza e con un personale preposto al soccorso più preparato.

Da allora i pompieri - amano farsi chiamare affettuosamente ancora così - non hanno mai smesso di crescere ed essere al passo con l'evoluzione della società, a volte anche precursori dello stesso processo di modernizzazione.

Da quel giorno molto è cambiato, ma non lo spirito che muove nel lavoro ogni singolo vigile del fuoco.

La stima e la fiducia che la gente ripone in loro si perde nella storia; sentimenti alimentati anche dai numerosi atti di generoso al-

truismo di molti pompieri, che hanno anche pagato con la vita una scelta di civile coraggio.

La storia è scritta con il sacrificio di decine di loro, professionisti e volontari.

Trentacinque vittime per i soli anni di guerra che vanno dal 1940 al 1945.

Da quel 22 ottobre 1824 i momenti più drammatici della storia hanno sempre visto i pompieri enormemente impegnati.

Gravi incendi, alluvioni, terremoti, salvataggi. Sempre presenti.

I “Pompieri” di Torino il 22 ottobre 2004 hanno celebrato i 180 anni di fondazione, e l'Associazione Per la Storia dei Vigili del Fuoco ha inteso ricordare l'importante data con alcune significative manifestazioni.

Un fitto calendario di incontri con la popolazione che hanno fatto conoscere meglio la storia e l'attività di una gloriosa istituzione.

Storie di uomini.

Storie di macchine.





### Sfilata storica

Domenica 24 ottobre Rivoli, Corso Francia > Corso Susa.

La sfilata è stata preceduta dall'esposizione dei mezzi in Piazza Martiri dalle ore 10.00. Alle ore 14.30 la sfilata, preceduta dal pluridecorato Labaro ufficiale del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Torino, portato dal Capo Reparto Giuseppe Leccese, ha preso il via la sfilata degli automezzi e dei mezzi pompieristici storici e moderni per le vie del centro cittadino. Sono sfilati 40 automezzi rappresentativi di diversi periodi storici, per giungere ai nostri giorni con gli automezzi di attuale impiego per le operazioni di soccorso.

La manifestazione, la prima del programma delle celebrazioni, ha rappresentato un importante momento di incontro con la cittadinanza, che ha avuto modo di toccare e osservare da vicino i mezzi che hanno scritto la storia tecnica dei Vigili del Fuoco, nonché quelli che oggi vengono impiegati nelle operazioni di soccorso.

La sfilata è stata resa più gioiosa per la presenza dell'Orchestra a Fiati "Antica Musica del Corpo Pompieri di Torino 1882".

### Saggi professionali

Domenica 7 novembre ore 14.30.

Rivoli, via Rombò - piazzetta dei Portici.

I saggi professionali hanno lo scopo di dimostrare alla collettività le tecniche e le procedure di soccorso che i Vigili del Fuoco utilizzano per gli interventi.

Nella circostanza sono stati simulati, con la partecipazione dei Distaccamenti Volontari di Rivoli, Alpignano, Almese, Avigliana e Giaveno, Luserna San Giovanni e Condove interventi di soccorso a una persona rimasta coinvolta

in un incidente stradale di autovetture vetture.

I Nuclei specialistici del Comando: Soccorso speleo alpino, NBCR, Elicotteri e Cinofili, hanno simulato alcuni interventi tecnici, come il salvataggio e la decontaminazione, da parte del Nucleo Batteriologico Chimico e Radiologico (NBCR), di una persona coinvolta in un incidente con presenza di agenti inquinanti.

Il Nucleo Cinofili si è esibito nelle capacità tecniche dei cani e dei loro accompagnatori abilitati alla ricerca e al soccorso di persone vittime di incidenti con crolli, valanghe, ecc.

Molto apprezzato dal numeroso pubblico presente, sono state anche le esibizioni tecnico-professionali dei VVF, nel montaggio delle "Scale controventate", dei salti nel telo, ecc.





### Mostra Storica

Da venerdì 12 novembre a domenica 12 dicembre.

Ex Stazione bus di Rivoli, Corso Francia.

Il patrimonio storico oggi custodito dall'Associazione e dall'Archivio Storico del Comando dei Vigili del Fuoco di Torino, è composto da preziosi cimeli che hanno quotidianamente scritto la storia dei Vigili del Fuoco, dagli inizi del secolo XIX ad oggi.

Sono stati esposti dodici automezzi e mezzi rappresentativi dell'evoluzione tecnologica e dei diversi periodi storici:

una pompa a mano in metallo su carro in legno a due assi ippotrattata; un naspo portatubi su carro in legno a un asse trattata a mano, la "bicicletta pompiere" adibita al servizio celere di estinzione incendi; un'autopompa SPA 25C12 del 1926, utilizzata per l'estinzione dell'incendio del Teatro Regio del 1936; l'autocarro FIAT 505 del 1934; l'autoscala "Brambilla & Chieppi" in legno, su chassis FIAT 621 del 1936; l'anfibio GMC, (uno dei pochi esemplari esistenti di residuo bellico della Seconda Guerra, lasciato in Italia dall'esercito americano in seguito allo sbarco di Anzio, poi adibito ad usi di protezione civile); la motocicletta Guzzi "Falcone 500"; l'autopompa OM Leoncino degli anni '50; l'autopompa Fiat 503; l'autoradio Alfa Romeo "Giulia 1300"; infine la motoscala Guzzi "Ercolino 198".

Sono state inoltre esposte:

Attrezzature diverse (motopompe, autorespiratori, attrezzi manuali e meccanici, divise, elmi, corredi operativi individuali, attrezzi minuti da incendi, estricatori, attrezzi ginnici, tute da incendi, funi e cordami vari, attrezzi per salvataggi in montagna, mate-

riali per grandi calamità, ecc.).

Documenti, fotografie e manoscritti.

La mostra è stata visitata da circa 5000 visitatori e da numerosi alunni delle scuole di Rivoli, Torino e comuni limitrofi.

### Convegno Storico

Venerdì 26 novembre ore 17.00.

Rivoli, Sala Consiliare, via Capra 27.

Il Corpo delle Guardie a Fuoco nacque a Torino nel 1824, allorché il sovrano

Carlo Felice approvò il Piano di Organizzazione della Compagnia. Il regolamento che accompagnava l'istituzione del Corpo costituì una pietra miliare nella storia del servizio antincendio. L'organizzazione del 1824 fu il frutto delle esperienze ed il sapere maturato dalle precedenti organizzazioni di protezione civile, lasciate dai francesi durante i sedici anni di occupazione napoleonica del nostro Paese. Nacque così una versione italiana del modello dei Sapeurs-Pompiers francesi.

Tale modello perdurò, seppur con le successive evoluzioni e modifiche organizzative e normative, sino al 1941 anno in cui nacque il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, che unificò tutti i Corpi Pompieri Comunali in un'unica struttura nazionale, posta sotto la direzione del Ministero dell'Interno. Questo modello, ancora oggi in vigore, si avvale della determinante e fondamentale cultura ed esperienza dei Corpi comunali, preziosissima per fronteggiare la gravissima emergenza del Secondo Conflitto Mondiale.

Intorno a questo tema hanno dibattuto e articolato i loro interventi Guido Tallone Sin-





dedaco di Rivoli , Michele Ferraro Direttore Regionale dei VVF del Piemonte , Ugo Riccobono Comandante Provinciale dei VVF di Torino, Michele Sforza Presidente dell'APSUVF, Filippo Nieddu Docente del Politecnico di Torino, Natale Inzaghi Direttore Centrale della Formazione dei VVF, Gabriele Manfredi ex Commissario Politico Brigata Partigiana VVF Torino, Dino Sanlorenzo ex Presidente del Consiglio regionale del Piemonte e Anna Gasco regista e sceneggiatrice. Chairman Alberto Pilotto.

### Concerto di Santa Barbara

Domenica 12 dicembre ore 21.00.  
Torino, Auditorium "Giovanni Agnelli" del Lingotto.

Il 12 dicembre ha avuto luogo presso l'Auditorium "Giovanni Agnelli" del Lingotto di Torino, l'annuale concerto di Santa Barbara, patrocinato dalla Regione Piemonte, dalla Provincia di Torino e dalle Città di Torino, Rivoli e Avigliana e organizzato dalla scrivente Associazione e dalla Famija Turineisa.

L'Associazione Per la Storia dei Vigili del Fuoco, tra le finalità e gli scopi statutari si è dato anche l'impegno a collaborare e contribuire al sostegno di progetti umanitari e di solidarietà sociale.

Il concerto è stato dedicato al Gruppo Abele di Torino.

Il Gruppo Abele ha interpretato sin dal 1965 l'essere cittadini a partire dalla strada. Una strada che in questi anni ha parlato non solo di droghe, ma dei tanti volti, nessuno escluso, di chi fa più fatica: Aids. Alcolismo, immigrazione, carcere, prostituzione, senza fissa dimora, giovani disadattati, malattia mentale, solitudini diverse.

Rispondere a queste povertà con servizi di accoglienza, con investimenti culturali diversi è – da sempre – il metodo e la proposta del fare del Gruppo Abele, per un presente più giusto e un futuro migliore.

L'APSUVF, con il concerto del 12 dicembre, ha voluto contribuire a tutto questo attraverso un concreto aiuto dato alle reali necessità di diffusione dell'opera-

to e al bisogno economico del Gruppo Abele. Alla manifestazione hanno partecipato circa 1.900 spettatori. Riteniamo, quindi, come organizzatori, anche a nome dei musicisti e delle delegazioni di Vigili del Fuoco presenti che la manifestazione sia stata di enorme successo per la presenza di pubblico – tutto esaurito – per la qualità musicale e per la qualità dell'organizzazione.





## FESTA DI SAN GIOVANNI

In occasione dei festeggiamenti per il Santo Patrono di Torino, San Giovanni, l'APSVVF ha partecipato a due importanti momenti.

Il 20 giugno l'Orchestra a Fiati "Antica Musica del Corpo Pompieri di Torino 1882", ha avuto il privilegio di aprire il programma celebrativo con un bellissimo concerto nella stupenda Piazza San Carlo, il prestigioso salotto barocco della città.

Il concerto è stato organizzato dalla Famija Turineisa, dalla Città di Torino e dalla nostra

Associazione, ed è stato presentato dal bravo Mario Brusa.

Numerosi spettatori hanno assistito all'esecuzione d'Orchestra, diretta dal Maestro Stefano Coppo e dal Vice Maestro Davide Enrietti.

Il 23 il Gruppo Storico "Cap. Giuseppe Robino" e l'Orchestra a Fiati hanno partecipato alla sfilata storica in costume per le vie del centro città.





# ACTHUNG FEUERWEHR!

## I servizi antincendio in Germania 1938-45

di Alessandro Mella

**La notte è calata silenziosa sulla** città bavarese. Il buio dell'oscuramento circonda ogni cosa poche le ombre nelle tenebre, ma ad un tratto il silenzio si squarcia, suonano le sirene. I riflettori e la Flak illuminano il cielo, il rombo si fa sempre più vicino ed intenso, poi i fischi e le esplosioni, per minuti che nel buio dei rifugi sembrano secoli, si contano le bombe, e si contano i secondi che passano. Poi il rombo si allontana, il tuono finisce ed il silenzio si ricompone per farsi rompere da altri fischi, quelli più confortanti, quelli delle sirene

dei "Feuerwehr" e della "Deutsche Rotes Kreuz". La città è un rogo enorme, la gente si affaccia di nuovo, ed ecco sfrecciare la verde autopompa seguita a ruota da un autoscala, tra macerie e detriti, caduti nelle strade. Qualcuno è ancora imprigionato nei rifugi, qualche edificio colpito dagli ordigni è in fiamme ed allora eccoli apparire tra il fumo, la polvere ed il fuoco sono sempre loro in ogni angolo del mondo: i Pompieri!

### La Feuerschutzpolizei (Polizia Difesa Incendi) ed i corpi paralleli: Organizzazione Generale

Si apre così, con un'introduzione storica, quello che probabilmente è il primo saggio mai apparso in Italia sulla storia dei Vigili del Fuoco in Germania durante la Seconda Guerra Mondiale, destinato a scoprire dalla polvere un po' di storia pompieristica e (spero) ad allietare i collezionisti italiani.

Fino al 1938, i pompieri tedeschi erano lasciati alla totale gestione locale salvo qualche goffo tentativo di dargli un aspetto più consono al nuovo regime tra il 1934 ed il '36. Ogni comune provvedeva a dotarsene ed a curare il servizio di pompieri che nella maggior parte dei casi erano organizzati su base volontaria ad eccezione delle grandi città. Tuttavia è proprio nel '38 che nasce in seno alla polizia (Ordnungspolizei) la polizia per l'estinzione degli incendi (Feuerloschpolizei) che cambierà presto nome in polizia per la difesa dagli incendi (Feuerschutzpolizei).

Organizzata a livello professionale, era divisa in distaccamenti cittadini affidati alla gestione di un ufficiale.

La gerarchia era la stessa della polizia ordinaria (poco dissimile da quella militare), ai sottufficiali spettava il compito di gestire il personale operativo, mentre gli ufficiali sfornati dall'apposita scuola di Eberswald, coordinavano le caserme e gestivano l'attività di prevenzione nelle aree di loro competenza.

Nei piccoli comuni dove esistevano gli antichi corpi locali, furono creati distaccamenti di Vigili del Fuoco Volontari (Freiwillige Feuerwehr). Altre squadre volontarie furono

create nelle città con più di 150.000 abitanti al fine di collaborare con i reparti professionali.

L'età massima era fissata in 60 anni, e nel corso del conflitto, molte donne e molti giovanissimi furono presi in servizio come unità ausiliarie dimostrando gran capacità sempre, ed in questo periodo più di 1.700.000 persone faranno parte dei Vigili del Fuoco.

A completare un servizio ben distribuito e capillare, c'erano poi i corpi aeroportuali organizzati dall'aviazione (che saranno poi oggetto di uno studio specifico) ed i corpi antincendio aziendali (WerkFeuerwehr).

Grande fu l'impegno richiesto a questi pompieri che a causa delle incursioni angloamericane, furono tenuti sempre in attività, con incendi, crolli con persone sepolte, esplosioni ed interventi di ogni tipo.

Il loro lavoro fu continuo, e solo con il passare del fronte ed il passaggio delle città tedesche sotto il controllo alleato, il lavoro di soccorso diminuì per lasciar spazio a quello necessario per la ricostruzione di un paese raso al suolo dalla sua stessa ambizione. Ma lo spirito di sacrificio di questi pompieri ed il loro senso del dovere non fu secondo a quello d'ogni altro Vigile del Fuoco.

### **La Feuerschutzpolizei (Polizia Difesa Incendi) ed i corpi paralleli: Uniformologia**

Le giubbe furono di due modelli, la prima fu quella blu a quattro tasche, munita di una bottoniera grigia sul davanti, filettatura in rosso carminio.

Al bavero apparivano le mostrine grigie su fondo rosa scuro, note come "litzen" erano ricamate a macchine per i Vigili in filo semplice, mentre i graduati ne avevano anche di ricamate a mano, cucite con filo metallico e di miglior qualità. Un modello leggermente diverso fu usato da alcuni corpi aziendali, al posto dei Litzen, da quello che si evince da alcune foto d'epoca si trattava probabilmente di un pentagono grigio su fondo rosa.

Su spalle facevano bella mostra di sé, le contropalline, indicanti il grado segnalato dal



numero di chiodi posti sopra le stesse.

Sulla spalla appariva generalmente il fregio di corpo rappresentato da un aquila ricamata su fondo blu scuro (il medesimo della divisa) in rosso carminio. Sopra la stessa poteva esserci il nome della città o del paese, il nome della fabbrica o la scritta Werkfeuerwehr, o poteva anche non esserci nulla. Una versione con ricamo in canottiglia argentata era diffusa tra gli ufficiali.

I pantaloni erano dello stesso colore della giubba, completati da un banda sottile rossa che correva dalla vita alla caviglia su ogni lato.

La divisa grigioverde apparve secondo alcuni nel 1938, secondo altri in piena guerra ed io francamente ritengo più probabile la seconda datazione. Non era molto diversa dalla precedente se non per il colore e per la qualità molto scadente tipica del materiale tedesco prodotto durante il conflitto quando a causa della penuria di ogni bene di consumo, si rese necessario economizzare su tutto. Le mostreggiature erano le stesse salvo per il fregio da spalla distribuito anche in versione con sottopannatura verde.

Questo secondo modello di tenuta, convisse con il primo per tutta la guerra, e non lo soppiantò mai definitivamente. Vale la pena ricordare che insieme alla giubba vennero distribuiti pantaloni di ugual colore.

A completare l'insieme, poteva esserci il cinturone con fibbia a piastra della polizia o lo spesso cinturone da intervento con piccozzino e moschettone.

Gli stivali, e talvolta tascapane, maschere antigas e bandoliere per l'attrezzatura completavano le dotazioni dei pompieri.

Nel 1936 venne istituita la croce al merito dei VVF detta "Feuerwehr Ehrezeichen", disegnata da Herbert Knutel, era distribuita in due classi anche a pompieri stranieri. La seconda classe era con nastro mentre la prima, munita di uno spillone sul retro, si portava sul petto a sinistra (quest'ultima è rarissima, pare che ha Settembre 1944 ci fossero state solo 147 concessioni!). Il nastro

della Croce di seconda classe si portava alla seconda asola o montata a barretta sopra la tasca pettorale sx. Di tutto il materiale usato da questi militi, si possono trovare diverse versioni con piccoli particolari diversi a causa dei diversi produttori e del periodo di realizzazione, più si andava avanti con la guerra e minori erano le possibilità! Bisogna poi considerare le iniziative personali dei singoli (tipiche nella fase di transizione del 1938 e durante la guerra quando per cause di forza maggiore ci si arrangiava nel modo migliore possibile), ed anche l'inadempienza alle indicazioni superiori con ad esempio crestini mai smontati dall'elmo e via discorrendo.

Per concludere, questa rapida carrellata d'informazioni, avrebbe richiesto più spazio per scendere nei dettagli, ma per la prima volta l'argomento è stato trattato, perlomeno come omaggio e ricordo di quei pompieri di guerra! Consiglio comunque molta attenzione perchè anche di questo materiale esistono in giro molti falsi, talvolta pacchiani, ma a volte anche molto ben realizzati, quindi mi raccomando, sempre occhio al bidone! Considerate sempre con attenzione il materiale tedesco, perchè tutta la militare del Terzo Reich è oggetto continuo di falsificazione, sono stati riprodotti perfino i fregi dei postini! Vale la pena infine ricordare che è possibile trovare spesso, distintivi, uniformi ed in genere materiale della Feuerschutzpolizei, vistosamente denazificato o smostreggiato, non c'è da stupirsi, si tratta d'oggetti usati nei mesi od addirittura anni successivi alla resa della Germania nel Maggio 1945.

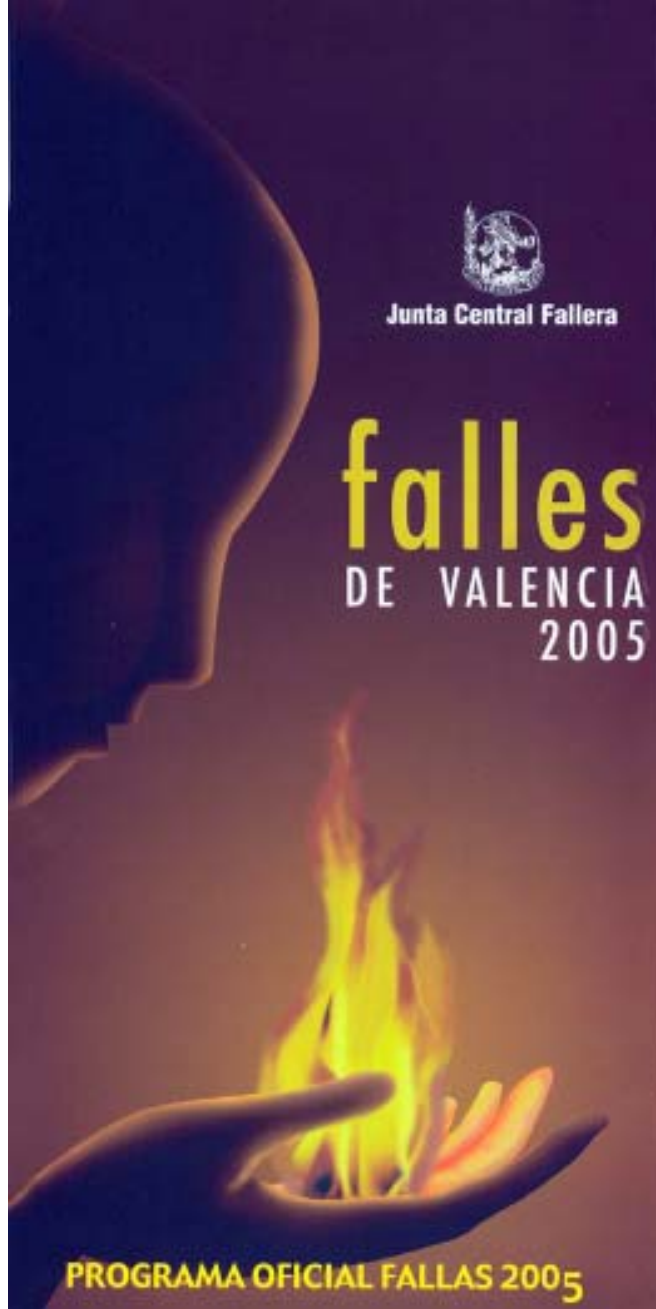


In appendice, mi piace ricordare che nel 1957 il governo della Repubblica Federale Tedesca, concesse a tutti i cittadini tedeschi di indossare le decorazioni ricevute negli anni del nazismo, purché fossero state private delle insegne del Reich. Per questa ragione, tutte furono riconiate con la giusta modifica e messe in commercio per i reduci, e tra queste fu rimessa in vendita anche la "F e u e r w e h r Ehrenzeichen" privata della svastica

centrale.

Questo però non vuol dire che ricominciarono le concessioni, la Croce fu utilizzata solo da chi l'aveva ricevuta nel periodo antecedente il 45, dopo la decorazione fu modificata, ed ogni "gau" (regione) tedesco la concesse con disegno diverso (generalmente erano e sono tuttora molto simili, il nastro è uguale ma al centro appare sempre un motivo grafico che richiama la regione d'appartenenza) al proprio personale Vigilfuoco.





## LAS FALLAS DE VALENCIA

Verso la metà del secolo XVIII, le *falles* erano un semplice festeggiamento che veniva incluso nel programma degli eventi tipici della festa di San Giuseppe.

Nei giorni precedenti il 19 di marzo i ragazzi raccoglievano legna, vecchi mobili, oggetti inutili e preparavano piccole pire chiamate già *falles*, che venivano poi bruciate.

Col passare degli anni le *falles* percepivano sempre più le fattezze di semplici cumuli di materiali combustibili, per acquistare forme definite; umane soprattutto.

Col tempo le *falles* assunsero anche una funzione satirica, burlesca, con la rappresentazione di fatti e scene censurabili dei comportamenti di singole e più persone generalmente conosciute.

Inizialmente le *falles* venivano realizzate con un'anima di legno ricoperta di stoppa e rivestita infine con tele e abiti dismessi.

Successivamente, negli anni '30 del 1900 con l'impiego del cartone la falla cominciava a diventare un oggetto artistico al quale dedicare cura e attenzioni per la realizzazione.

Negli anni '70 cominciò ad usarsi un nuovo materiale sino ad allora sconosciuto nel processo tradizionale: il poliestere. Anche se di costo maggiore, questo materiale risulta ideale per la realizzazione dei grandi fantocci.

L'arte *fallera* può essere considerata un'arte povera, perchè ha sempre utilizzato materiali umili, poco costosi e facilmente reperibili, anche per la funzione effimera che le *fallas* hanno.

Negli ultimi anni c'è stata l'introduzione di un nuovo materiale: il poliuretano che facilita la produzione senza stampo e, pertanto, senza la possibilità di riproduzione in serie o standardizzata.

Naturalmente questi materiali pongono dei problemi di inquinamento ambientale.

La preparazione di questi monumenti (alcuni raggiungono altezze impressionanti come 40 e più metri) è di competenza degli artisti *fallers* e tali manufatti sono possibili grazie allo sforzo degli abitanti di ogni quartiere i quali, riunitisi tutti in una commissione, lavorano un anno intero per poter sostenere i costi della festa.

Ogni artista *faller* sceglie la figura che consi-





possibili conseguenze che un falò di 50 o 60 metri potrebbe provocare sulla sicurezza degli edifici e della gente, gli uni e gli altri pericolosamente troppo vicini ai roghi.

Per questi ultimi motivi vengono richiamati a Valencia centinaia di Vigili del Fuoco dall'intera Spagna: Madrid, Salamanca, Barcellona, Girona, Isole Canarie, ecc.

Decine e decine di bomberos che gratuitamente ogni anno si danno appuntamento a

Valencia per dare man forte ai colleghi della città andalusa, evidentemente non in numero sufficiente per garantire la sicurezza pubblica che una simile manifestazione richiede. E come potevano mancare anche i Vigili del Fuoco italiani, in particolare di Torino?

Ecco allora che un'agguerrita squadra "armata" di tutto il materiale antincendio, e non solo, e persino di una nuova e fiammante autopompa il 15 marzo è partita alla volta di Valencia con tante buone intenzioni di farsi onore sul territorio spagnolo.

Ed è stato proprio così. I rapporti già cordialissimi e amichevoli con i Bomberos di Valencia (ricordate, vennero a Torino in occasione del Concerto di Santa Barbara del 2003), si sono ulteriormente fortificati.

dera più appropriata e una settimana prima di procedere alla *plantà* della *falla* (cioè alla collocazione nella via) tutte queste figure selezionate (*ninot*) vengono presentate in un'unica esposizione. Mediante una votazione popolare viene premiato quel *ninot* che per la sua bellezza, la grazia e per il suo valore artistico, verrà risparmiato dal fuoco e successivamente collocati nel *Museo Faller*. Mediamente le fallas realizzate ogni anno sono circa 700 - tra grandi e piccole - e vengono appiccate quasi tutte contemporaneamente.

La città nella notte del 19 marzo assume un aspetto quasi dantesco con i bagliori di centinaia di fuochi, alcuni immensi, che illuminano di rosso il cielo.

E' un delirio collettivo di grande suggestione e fascino. Lo noti dalla partecipazione della gente - i valenciani - che considera quasi sacro e intoccabile questo momento.

Non si pensa al terribile impatto ambientale che un simile volume di fuoco provoca nel bruciare materiali plastici, polistirolo, vernici, ecc.

Come non si pensa agli alti costi di ogni singola fallas. 360,00 Euro è costata la fallas che quest'anno ha vinto il 1° premio.

Non si pensa neanche alle





Piero Bunino, Dorian Genta, Alessandro Alescio, Franco Gastaldello, Stefano Baravalle, Michele Sforza e Luciano Gelli sono i vigili, nonché soci dell'APSVVF, che si sono "sacrificati" per sei giorni in trasferta estera. Si perché sono stati anche giorni di lavoro e non solo di divertimento.

Si "tirava" tardi la notte perchè la festa non era concentrata solo alle fallas ma anche ai ripetuti fuochi artificiali notturni e alle numerose "mascletà" (fuochi artificiali diurni) alle quali bisognava dare assistenza per la sicurezza della popolazione, perchè anche questi veri e proprie esplosioni avvenivano nel centro cittadino.

E' stata per tutti noi un'esperienza davvero straordinaria sia dal punto di vista dei rapporti umani con i colleghi spagnoli, sia dal punto di vista del rapporto con la gente comune che a decine ci chiedevano, spagnoli e italiani, cosa mai ci facevamo a Valencia in assetto da intervento e per giunta con una bellissima e enorme autopompa.

Non poche sono state le fotografie che la gente ha voluto fare e farsi fare davanti al mezzo e in nostra compagnia.

E' stato un vero successo di visibilità per i Vigili del Fuoco di Torino e più in generale italiani, in quanto essendo stati autorizzati dal Dipartimento eravamo lì in rappresentanza dei Vigili del Fuoco d'Italia. Inoltre è stata la prima volta nella storia delle fallas che un'intera squadra non spagnola, per giunta con un'autopompa, si sia recata a Valencia.

C'è di che essere soddisfatti.

Questo è stato possibile anche grazie all'opera e alla disponibilità di molti altri colleghi del Comando di Torino che con passione e volontà hanno messo noi nella condizione di partire e di fare, ancora una volta, bella figura all'estero.





Vogliamo ringraziare il Comandante Vicario Arch. Franco Sasso, poi Filippo Scivoli, Paolo Previati, Gianmatteo Viabile e Virginio Bunino per la preparazione del mezzo, e poi ancora Eraldo Drogant, Stefania Agnelli, Antonio Scola e Mario Calella.

Infine vogliamo ringraziare il Dipartimento per aver voluto aderire all'iniziativa consentendoci la missione all'estero.

Ci sono già da ora i presupposti per ripetere l'esperienza anche per il prossimo anno.

Questo è quanto ci è stato chiesto a gran voce dai colleghi di Valencia:

**Vi aspettiamo per le prossime Fallas.**



